Pascal Studer, Brücke-Le Pont

Resilienza nelle crisi globali: come *Brücke Le Pont* promuove l'economia locale attraverso la produzione di fertilizzanti locali

Il mondo è sempre più interconnesso. Gli shock globali hanno quindi come conseguenza che le persone siano colpite da catastrofi pur non trovandosi geograficamente vicine al luogo della crisi. *Brücke Le Pont* tiene d'occhio tali sviluppi e, insieme alle sue organizzazioni partner, rafforza la resilienza delle popolazioni locali.

Il mondo sta diventando più violento. Secondo diversi centri di competenza per la ricerca sui conflitti, negli ultimi anni le forniture di armi sono aumentate in modo significativo, così come le guerre condotte dagli Stati.
Brücke Le Pont promuove l'economia locale rafforzando il diritto del lavoro, sostenendo la formazione professionale e strutturando in modo sostenibile i mercati locali, al fine di creare opportunità di reddito e posti di lavoro. A tal fine, *Brücke Le Pont* fa affidamento sulle competenze dei partner sul posto.
Ma la promozione economica significa anche preparare le persone e i settori economici locali ai cosiddetti shock globali. È quanto è accaduto nel 2022, quando la Russia, nel corso della sua invasione dell'Ucraina contraria al diritto internazionale, ha bloccato le esportazioni di cereali, precipitando così milioni di persone nel continente africano in una crisi alimentare. È proprio quello che sta succedendo ora, in relazione alla crisi dello Stretto di Hormuz, di grande importanza per l'economia mondiale.

Alcune donne selezionano le noci di karité.
Parte del progetto nel nord del Benin prevede anche la produzione di compost biologico. Foto: Brücke-Le Pont.

I fertilizzanti importati distruggono il suolo

Fertilizzanti? Stretto di Hormuz? Che cosa c'entra tutto questo con il lavoro di *Brücke Le Pont*? Il più grande centro di produzione di fertilizzanti al mondo si trova in Asia occidentale. Proprio i fertilizzanti che vengono commercializzati sul mercato mondiale provengono da lì. Infatti, anche se l'India, gli Stati Uniti o la Cina producono anch'essi fertilizzanti, questi rimangono principalmente all'interno dei propri confini.
I più colpiti sono i paesi più poveri, come l'agricoltura su piccola scala in Benin e in Togo. Infatti, poiché la chiusura dello Stretto di Hormuz ha ridotto l'offerta di fertilizzanti, la merce è diventata più costosa. Talmente costosa che gli agricoltori e le agricoltrici in Togo e in Benin non possono più permettersela senza aumentare il prezzo di vendita dei prodotti agricoli. Questo, a sua volta, ha ripercussioni concrete sull'alimentazione della popolazione colpita dalla povertà, che spende il 70% o più del proprio reddito per il cibo. **Nicole Bolliger**, co-responsabile per l'Africa occidentale di *Brücke Le Pont*, tiene d'occhio questi rischi. Sa bene che gli Stati dell'Africa occidentale importano principalmente fertilizzanti. «Sono soprattutto le imprese vicine allo Stato e le associazioni di categoria ad assumersi questo ruolo», afferma. I prodotti importati non solo dipendono dagli sbalzi dell'economia mondiale, ma spesso non sono biodegradabili e quindi dannosi per il suolo. «In Togo e in Benin, in molti casi i terreni sono impoveriti e troppo acidi», spiega Nicole Bolliger. Una conseguenza tipica dell'eccessiva concimazione o dell'uso di pesticidi.

Da anni, nell'ambito del progetto Mapto in Togo, si utilizzano fertilizzanti sostenibili.
Nella foto: un bracciante agricolo e partecipante al progetto. Foto: Brücke-Le Pont.

Migliore qualità del suolo

Chi vuole promuovere l'economia locale è colpito da tali sviluppi. Per questo motivo, *Brücke Le Pont* e i suoi partner sul posto hanno sviluppato strategie per poter reagire in modo resiliente agli shock globali. Nicole Bolliger afferma: «Nell'ambito dei nostri progetti promuoviamo esplicitamente la produzione di compost, insetticidi e fungicidi con materiali locali. In questo modo sleghiamo in parte il sistema economico locale dalle crisi economiche mondiali». Crisi che, con la crescente erosione del diritto internazionale, in futuro si verificheranno con probabilità sempre maggiore: tra la crisi dei cereali alimentata dalla Russia e la chiusura dello Stretto di Hormuz sono trascorsi appena quattro anni.
Ma anche la qualità del suolo viene migliorata dall'uso di fertilizzanti biologici. È fondamentale che i partecipanti al progetto sappiano quali prodotti devono essere utilizzati per quale pianta, afferma Nicole Bolliger: «Mentre i pesticidi altamente tossici e importati vengono spesso semplicemente spruzzati su un intero campo, distruggendolo al contempo, con le varietà prodotte localmente dobbiamo sapere esattamente quale prodotto è adatto a quale pianta e a quale malattia». Tuttavia, questo non rappresenta un ostacolo insormontabile: la trasmissione delle conoscenze dalle organizzazioni partner ai partecipanti al progetto funziona bene.

Un sistema economico più solido

Qualità del suolo, autosufficienza, convenienza: ci sono molte ragioni per cui *Brücke Le Pont* e i partner locali puntano sulla produzione di fertilizzanti sostenibili. Un ultimo punto a favore: l'opportunità per i partecipanti al progetto di aumentare così il proprio reddito. «Se la quantità di fertilizzanti importati diminuisce e allo stesso tempo questi diventano più costosi, ciò comporta un aumento di valore dei prodotti locali», spiega Nicole Bolliger. In questo modo, le persone coinvolte nei nostri progetti non solo potrebbero reagire con maggiore resilienza agli shock globali, ma, in un periodo di scarsità nel Paese, potrebbero persino diventare fornitori importanti per altri piccoli agricoltori. Inoltre, è probabile che l'implementazione di emulatori possa contribuire al rafforzamento del sistema economico locale.